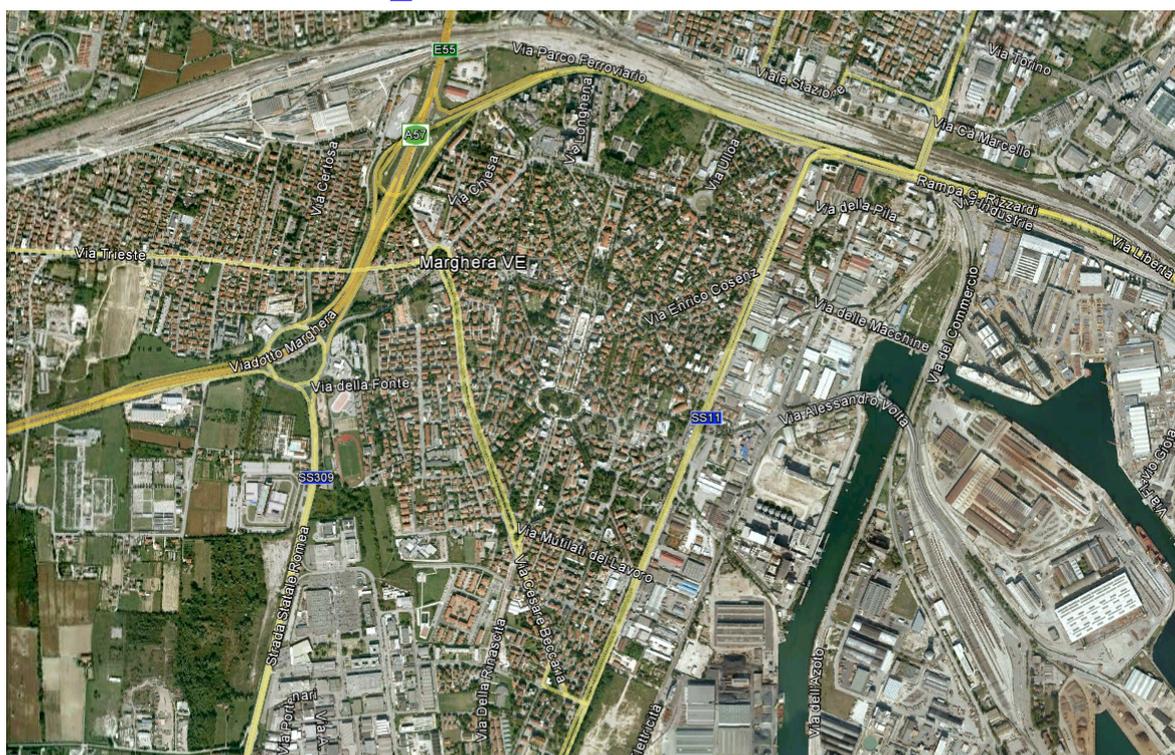




# Report 2012



---

*“... Perché è importante riuscire a «vedere»  
e «far vedere» il lavoro sociale ...”*  
Franca Olivetti Manoukian

**Contributi e confronti a cura di:** Baldan Michela, Berton Erica, Cattozzo Stefania, Catullo Lucia, Da Zanche Luca, De Marchi Alessandra, Favaretto Claudia, Fagnoni Olivia, Giampedrone Federica, Giupponi Paolo, Gobbo Federica, Marcone Carlo, Pandin Meme, Perale Michela, Rossi Alessandra

**Marzo 2013**

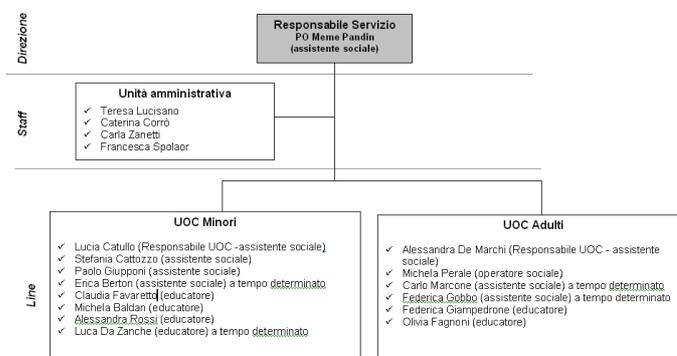
“... Oggi è cruciale riuscire a rendere visibile il lavoro sociale, spesso rappresentato in modo generico e riduttivo, visto come non risolutivo e incerto ...”<sup>1</sup>. Quest’immagine, che si è infiltrata anche all’interno dei servizi e tra gli stessi operatori, non contribuisce alla legittimazione dell’attività psicosociale e di ciò che essa produce, come pure non aiuta la rappresentazione dei problemi che i servizi si trovano ad affrontare.

Il seguente report si propone di “raccontare” il Servizio Sociale di Marghera, presentando il suo assetto organizzativo, le attività svolte nel corso del 2012 e, laddove è possibile, i risultati raggiunti.

Al fine di favorire un confronto con quanto realizzato nei scorsi anni, i dati sono presentati in serie storica e si rifanno ai vari rapporti prodotti dal servizio<sup>2</sup>. Inoltre, per favorire il confronto con altri Servizi Sociali di Municipalità, la struttura del documento si rifà a quella curata dal Servizio Sociale di Venezia nel corso del 2012<sup>3</sup>.

## 1. Organizzazione e funzionamento del Servizio

Il servizio è composto da 19 fra operatori, amministrativi e responsabili. Oltre il responsabile e una equipe amministrativa, il Servizio si compone di due Unità Operative Complesse con personale assistente sociale ed educatore: una per il target Infanzia e Adolescenza (età 0-22) e una per il target Adulti (età 19-over 65 auto-sufficienti). Ogni UOC è coordinata da un responsabile UOC.



Al fine di favorire la programmazione e il coordinamento sono previsti strumenti di

progettazione individuali (Progetti Quadro) e collettivi (Piano di Azione socio-educativa) e specifici momenti di incontro: 1 riunione plenaria bimestrale, 1 riunione settimanale di equipe di area e momenti di formazione, supervisione, monitoraggio e verifica .

Nel corso del 2012 l’organico del personale era composto da 5 assistenti sociali, 1 operatore sociale, 6 educatori, 4 impiegate amministrative, 2 responsabili UOC e 1 responsabile PO; 4 operatori sono assunti a tempo determinato ai quali è stato, a fine anno, prorogato il contratto per i prossimi tre anni.

Le sedi a disposizione del personale sono la sede di Via Rinascita per gli Assistenti Sociali e dalla fine del 2009 i locali del Centro polivalente Stefani di via don Orione 1.

Nel corso degli ultimi anni, a fronte dell’aumento del personale, non è stato fornito al servizio alcun nuovo pc e la dotazione è stata garantita recuperando vecchi apparecchi (anche attraverso donazioni di privati al Comune di Venezia) che i tecnici Venis hanno messo nelle condizioni di funzionare, oppure acquistando direttamente dei nuovi pc, previa autorizzazione della Direzione Programmazione e Controllo.

<sup>1</sup> Franca Olivetti Manoukian (2004), “dare visibilità al lavoro sociale”, in Animazione Sociale n° 4;

<sup>2</sup> Vedi tra tutti il Report Servizio Sociale Marghera 2010 e 2011 e i documenti interni di valutazione delle azioni socio-educative: MG2 2008, Made in Marghera 2009-10, Linea Guida 2011;

<sup>3</sup> Edda Biancon-Paola Nicoletta Scarpa (a cura di), Report attività del Servizio Sociale di Venezia. Anno 2011 e Piano d’Azione 2012, documento interno.

## 2. Mandati, funzioni, criticità e problematiche

---

Analizzando la macrostruttura, gli organigrammi e la declinatoria delle funzioni delle diverse direzioni dell'amministrazione comunale, frutto dell'ultima riorganizzazione del Dicembre 2012, quello che colpisce è come l'offerta "socio-educativa" sia ripartita in 15 Direzioni, 20 Servizi e ben 40 Unità Operative Complesse, e si rivolge a target specifici di utenti (dagli anziani, agli immigrati, alle donne, ai tossicodipendenti, ai giovani, ecc.). Tale offerta risponde a filiere produttive verticali e spesso tra di loro separate, che afferiscono alle diverse Direzioni e relativi Assessori competenti, con scarsi e limitati meccanismi di integrazione quali: l'assenza di un sistema informatico che permetta raccolte di dati omogenee e successive rielaborazioni, oltre che, in tempo reale, di accertare il percorso assistenziale delle persone (es. tipologie di contributi concessi da altri servizi ecc.); un sistema di allocazione delle risorse che utilizzi indicatori di incidenza e prevalenza dei problemi sui diversi territori (invece che rifarsi alla logica della "spesa storica") e la formulazione e l'aggiornamento di verbali di intesa che permetterebbero di ottimizzare e semplificare l'offerta, evitando sprechi e doppioni tra le varie Direzioni e Servizi.

Per quanto riguarda le Direzioni di Municipalità, nel gennaio 2006, sono state a loro attribuite le **competenze** relative ai servizi sociali a favore di minori e adulti residenti.

Per quanto riguarda l'area dell'**infanzia** ed **adolescenza**, ai Servizi Sociali di Municipalità sono assegnate le funzioni di progettazione di promozione delle attività e delle risorse del territorio, l'accoglienza della domanda, gli interventi di prevenzione del disagio, la tutela, cura e protezione delle condizioni di crescita dei minori che si trovano in situazione di rischio e la sinergia per la definizione del fabbisogno formativo del personale.

Per quanto riguarda gli **adulti residenti** le competenze attribuite sono quelle che, in parallelo, corrispondono per linee generali a quelle che riguardano i minori. Nello specifico viene prevista in capo alle Municipalità lo svolgimento delle funzioni socio educative nelle situazioni di esclusione e marginalità attraverso percorsi di orientamento e sostegno, integrazione e reinserimento sociale, compreso l'utilizzo di risorse residenziali; percorsi di reinserimento per ex detenuti a partire dal primo anno dopo l'uscita dal carcere; percorsi di sostegno, anche economico, per i familiari residenti nel territorio della Municipalità di persone che restano in un percorso giudiziario, a partire dalla scadenza del primo anno; percorsi di reinserimento sociale per adulti ex senza dimora quando acquisiscono una reale residenza nel territorio della Municipalità, esclusi, quindi, i residenti presso l'Istituzione Casa dell'Ospitalità.

Va rilevato peraltro che le competenze delle Municipalità sono aumentate nel corso di questi ultimi anni anche in relazione all'incremento di funzioni, senza un corrispondente aumento di risorse umane ed economiche: dal 2008 ad oggi sono stati acquisiti dalle Municipalità gli interventi verso i minori riconosciuti da un solo genitore, la competenza in materia di concessione degli assegni di maternità e per i nuclei familiari con almeno tre figli minori, la delega a provvedere agli interventi di protezione e tutela in condizione di emergenza previsti dall'art.403 del Codice Civile, l'intervento nei confronti dei minori domiciliati.

Altri **elementi** di **criticità** riguardano il fatto che all'area relativa all'Età Adulta non è mai stata garantita una funzione di coordinamento, formazione e supporto (come invece la Direzione Politiche Sociali ha da sempre fornito per l'area Infanzia e Adolescenza) e che con delibera 613/2012 è stata soppressa la Direzione Decentramento e Città Metropolitane che permetteva il coordinamento e la direzione delle attività delegate alle Municipalità.

Un ulteriore problema fa riferimento all'assegnazione delle risorse. Per quanto riguarda la Municipalità di Marghera, dal 2008 il budget assegnato nel bilancio di previsione del sociale di ogni anno non copre la spesa sostenuta a consuntivo di fine anno, in quanto i fondi assegnati per la voce di spesa relativa al ricovero dei minori sono inferiori a quanto indicato nella previsione di spesa. Finora questo problema è stato gestito ricorrendo a successive integrazioni di bilancio nel corso dell'anno (manovre di assestamento e/o messa a disposizione di fondi) o al pagamento del debito nell'anno seguente, senza mai assegnare le risorse tenendo conto della domanda effettiva.

Le descritte difficoltà locali vanno necessariamente rapportate all'inversione di tendenza dello **sviluppo** dei **sistemi pubblici di protezione sociale**<sup>4</sup> nel nostro paese, avvenuta dalla metà anni 2000 con una brusca frenata del processo di sviluppo del sistema territoriale dei servizi sociali e la messa in discussione dei risultati conseguiti. Ciò a cui si assiste a livello nazionale è una drammatica forbice che da una parte vede il depotenziamento delle politiche pubbliche e del ruolo propulsivo e regolativo dell'attore pubblico e la sostituzione del tema della cittadinanza universalistica<sup>5</sup> a quello della responsabilizzazione e della attivazione individuale-familiare<sup>6</sup> a cui si accompagna la grave crisi economica, il contenimento della spesa pubblica sia a livello centrale sia a livello territoriale e la riproposizione della dimensione debole dei servizi sociali rispetto le pensioni e altre tutele.

A questo si aggiunga che da sempre il sistema italiano di protezione sociale si caratterizza nel panorama europeo per una predominanza degli schemi di tipo monetario (con un sovradimensionamento della dimensione pensionistica), un deficit di investimento nelle azioni di sostegno al reddito e un modestissimo rilievo dei servizi sociali.

	Italia	Francia	Germania	Regno Unito	Spagna	Grecia	Portogallo
<b>Pensioni</b>	57,8	45,5	43,8	26,7	38,3	56,1	49,1
<b>Sostegno del reddito</b>	11,5	16,7	16,4	22,3	24,4	9,4	18,2
<b>Salute</b>	27,1	27,3	31,9	33,7	29,2	27,8	30,0
<b>Servizi Sociali</b>	3,7	10,5	7,8	17,3	8,1	6,6	2,7

La composizione percentuale della spesa sociale pubblica per macro-aree di intervento (fonte:OCSE 2012)

Appare evidente come il nostro sistema presenti oggi reali rischi di veder venir meno la responsabilità pubblica nelle politiche di welfare, del prevalere di una logica di mercato con competizione tra gli attori del terzo Settore e l'azzeramento delle risorse finanziarie disponibili (di derivazione statale, regionale e comunale), come i due seguenti grafici inesorabilmente indicano:

<sup>4</sup> Marco Burgalassi (2012) "Verso un nuovo assetto dei Servizi Sociali" in Animazione Sociale n° 264

<sup>5</sup> Legge n° 328/200 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali"

<sup>6</sup> Libro Bianco del governo Berlusconi (2009)

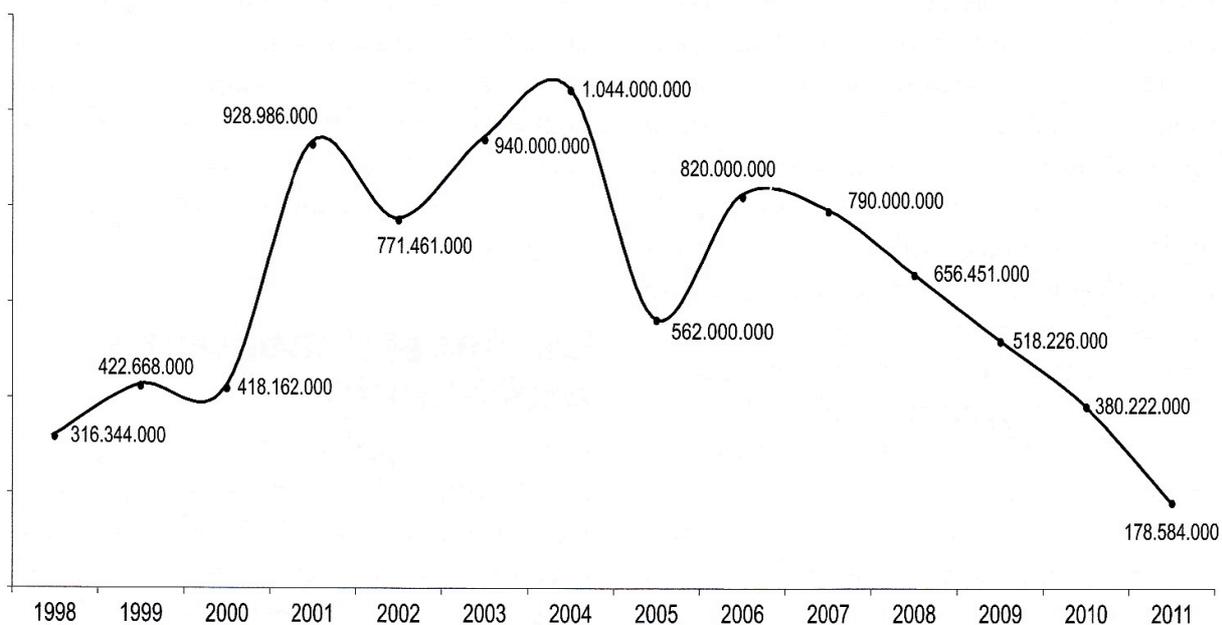


Fig. 1 - L'andamento delle risorse del FNPSS destinate al sistema dei servizi sociali (fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali).

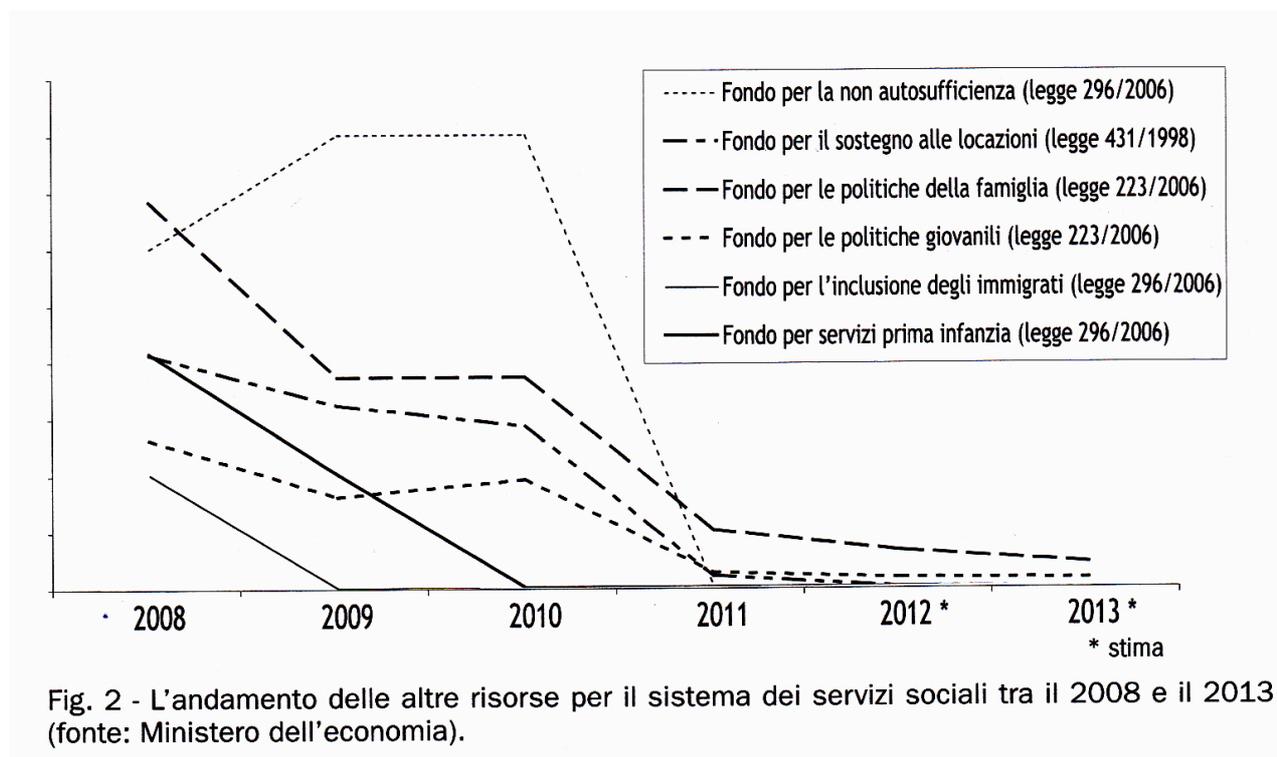


Fig. 2 - L'andamento delle altre risorse per il sistema dei servizi sociali tra il 2008 e il 2013 (fonte: Ministero dell'economia).

### 3. Obiettivi, target e modello di intervento

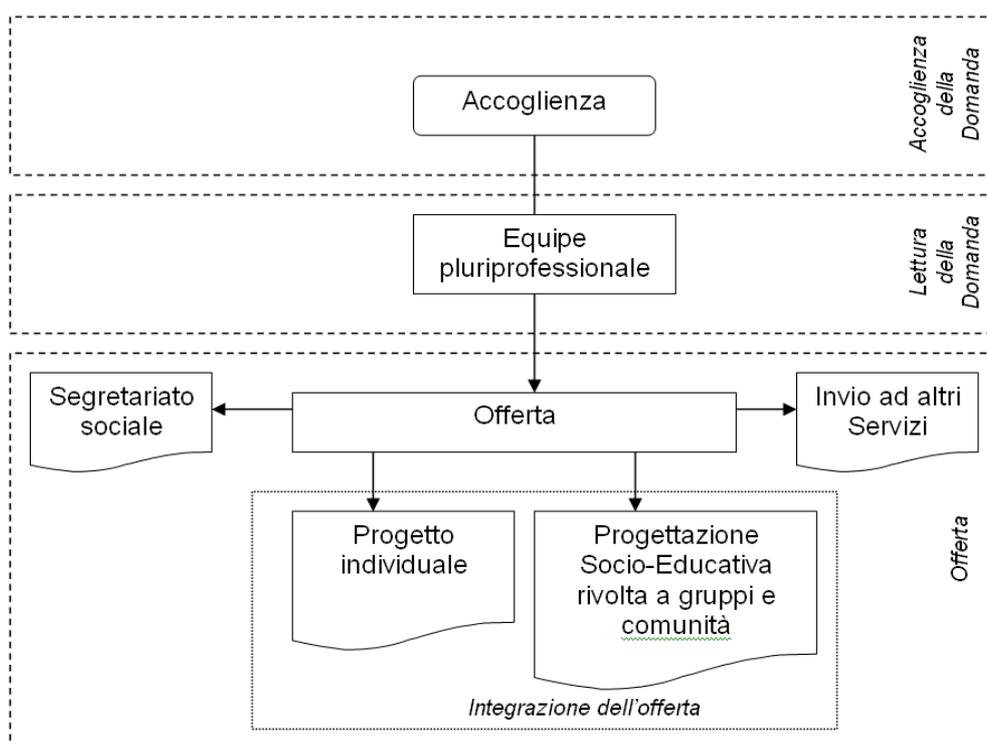
Il Servizio Sociale della Municipalità di Marghera persegue le seguenti **finalità**:

- ✓ Cura, protezione
- ✓ Eliminazione o riduzione delle condizioni di disagio individuale e familiare;
- ✓ Prevenzione individualizzata e selettiva;
- ✓ Prevenzione universale;
- ✓ Promozione della partecipazione e della solidarietà.

Si rivolge a **cittadini residenti** nel territorio della Municipalità di Marghera nei seguenti **target**:

- ✓ minori e le loro famiglie;
- ✓ persone adulte in situazioni di povertà, marginalità, disagio sociale, difficoltà di integrazione socio-lavorativa, difficoltà economiche
- ✓ gruppi a rischio di disagio sociale
- ✓ cittadinanza attiva (volontari, ecc.) e comunità territoriale

Il **modello organizzativo** del servizio fa riferimento a due specifiche **aree di intervento**: **Infanzia-Adolescenza** ed **Età Adulta** e si articola per ogni area nel seguente modo:



L'offerta adotta due specifiche **metodologie** tra loro integrate a seconda dei destinatari degli interventi:

- ✓ **Intervento educativo** e di **servizio sociale** rivolto ai **casi individuali** attraverso i **Progetti individuali**: Il Progetto individuale (Progetto Quadro nell'area Infanzia-Adolescenza) riguarda l'insieme coordinato ed integrato degli interventi sociali, sanitari ed educativi finalizzati a promuovere la cura, la protezione o l'eliminazione o riduzione delle condizioni di disagio individuale e familiare. Sia che siano messi in atto nell'area Infanzia-Adolescenza come pure in quella Adulta, tali interventi sono rivolti direttamente alle singole persone, alle loro famiglie e ai loro ambiti e relazioni sociali e coinvolgono altri servizi implicati. Gli strumenti a disposizione degli operatori sono i seguenti:

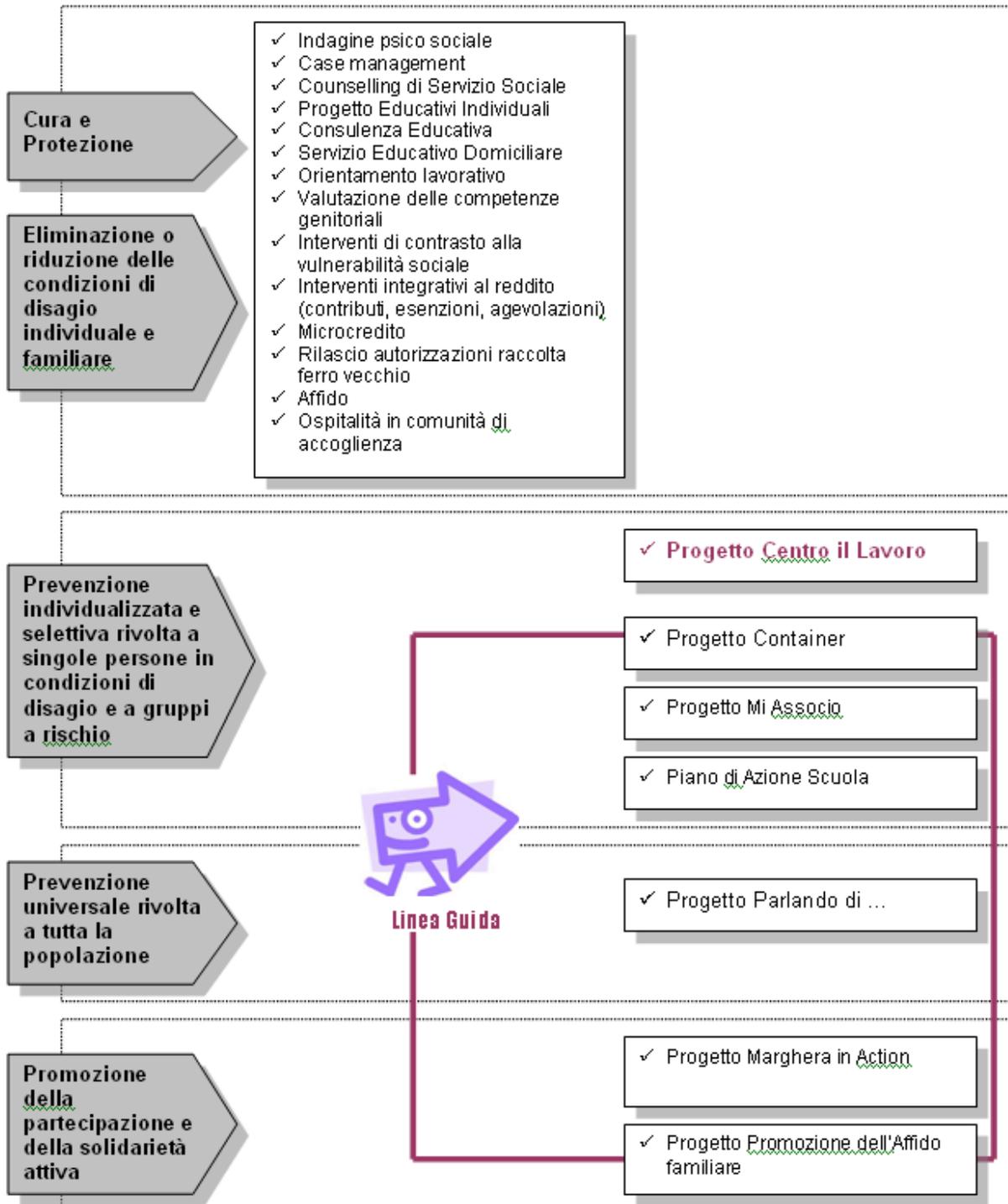
indagine psico sociale, case management, counselling di servizio sociale, progetti educativi individuali, consulenze educative, servizio educativo domiciliare, orientamento lavorativo, valutazione delle competenze genitoriali, interventi di contrasto alla vulnerabilità sociale, interventi integrativi al reddito (contributi, esenzioni, agevolazioni), microcredito, rilascio autorizzazioni raccolta ferro vecchio, affido familiare, ospitalità in strutture di accoglienza.

- ✓ **Progettazione socio-educativa** rivolta a **gruppi e comunità**: Con il termine "progettazione socio-educativa" si fa riferimento a tutte le esperienze di progettazione, che nascono nell'ambito delle politiche sociali e sono realizzate dai servizi pubblici e del privato sociale nell'area sociale, psicologica, sanitaria, educativa, culturale, del tempo libero, dell'occupazione e dello sviluppo di comunità. Si progetta, a partire da problemi accuratamente analizzati, ogni qual volta occorre immaginare o creare un nuovo intervento sociale, gestire un problema, modificare o trasformare una situazione, orientare i processi lavorativi, superare logiche meccanicistiche e burocratiche. La progettazione si configura come un processo che costruisce, con i diversi attori coinvolti, il significato e il senso delle azioni da intraprendere, in continuo dialogo e confronto. La progettazione può assumere un ruolo importante nel rinsaldare un legame di collaborazione, di fiducia, di reciprocità fra cittadini e istituzioni, creando un diverso clima culturale. Dal 2008 il Servizio Sociale di Marghera ha implementato diverse progettazioni: anno 2008: "MG<sub>2</sub>-Marghera Giovani & Genitori"; biennio 2009-'10: Piano di Azione Socio-Educative "Made in Marghera"; triennio 2011-'13: LineeGuida Azioni socio educative a Marghera, che a differenza delle precedenti pianificazioni ha assunto quale priorità che le azioni progettuali siano risorsa per i casi in carico al servizio, perseguendo la finalità della prevenzione individualizzata e selettiva.

Il seguente schema individua per diverse **finalità** gli specifici **interventi, dispositivi ed azioni progettuali** realizzati nel corso del 2012 che afferiscono alle **metodologie dei Progetti Individuali** e della **Progettazione Socio-Educative**

**Intervento educativo e di servizio sociale rivolto ai casi individuali attraverso i Progetti individuali**

**Progettazione socio-educativa rivolta a gruppi e comunità**



## 4. Cura e protezione ed eliminazione o riduzione delle condizioni di disagio individuale e familiare (Intervento educativo e di servizio sociale rivolto ai casi attraverso i Progetti individuali)

---

### 4.1. Area Infanzia ed Adolescenza:

Come si rileva dai dati (vedi capitolo 8), gli utenti dell'Area Infanzia ed Adolescenza non sono solo bambini o adolescenti, poiché nella quasi totalità dei casi il percorso di aiuto coinvolge l'intero nucleo familiare in primis i genitori (284 minori e 228 sono stati seguiti nel corso del 2012).

Per la gran parte, l'accesso delle persone al Servizio avviene su richiesta diretta dello stesso. L'accesso spontaneo è limitato e questo rimanda ad un immaginario collettivo di resistenza e diffidenza rispetto agli interventi di tutela che determina non poche implicazioni nel lavoro diretto degli operatori con le persone.

Diverse sono le fonti delle **segnalazione**: la scuola, altri servizi, parrocchie, cittadini privati, talvolta i vicini di casa, e tutti coloro che possono notare segni particolari di disagio e bisogno nei comportamenti, atteggiamenti, stili di vita dei minori e delle loro famiglie.

Rispetto la segnalazione proveniente dalla scuola e in ottemperanza al mandato di vigilanza sull'obbligo scolastico (il cui trattamento prevede una collaborazione tra Istituti Scolastici, la Direzione Politiche Educative e le Direzioni di Municipalità –ai cui Servizi Sociali compete la presa in carico della inadempienza segnalata-), nel 2012 le segnalazioni ricevute sono state 13 (6 dalle scuole elementari, 6 dalle scuole medie, 2 dalle scuole superiori). L'intervento in atto prevede la raccolta della segnalazione a cura degli educatori del Servizio referenti per il Piano Scuola, un approfondimento con la segreteria della scuola e con gli insegnanti e, successivamente, il contatto (e se necessario, la convocazione) dei genitori, al fine di comprendere le ragioni dell'inadempienza e di attivare eventuali interventi di supporto affinché i minori possano riprendere il percorso scolastico frequentando con regolarità e concludere in modo positivo il percorso della scuola dell'obbligo.

Un'altra importante fonte di segnalazione è la Procura presso il Tribunale per i Minorenni che dà mandato ai servizi di svolgere indagini psico-sociali ed interventi di tutela e protezione. E' da sottolineare come molta parte dell'attività dell'area infanzia e adolescenza avvenga su mandato del Tribunale dei Minorenni e della Procura minorile, come previsto dalle Linee Guida Regionali per la Tutela dell'Infanzia e dell'Adolescenza (2008). Tutti questi interventi rientrano nell'ambito delle azioni obbligatorie e vincolate e devono necessariamente avere la priorità sia in ambito tecnico sia amministrativo, causando non poche ricadute in termini di impegno di spesa, di tempistica e di "attesa" per altre situazioni che approdano al servizio

Gli interventi di quest'area s'innestano in un contesto locale che risente di una marcata e generale evoluzione dei **bisogni** che in questi anni ha interessato la popolazione minorile quale prodotto di diversi fattori quali:

- ✓ precarietà che connota i rapporti familiari, amicali, lavorativi e che si configura come una condizione di vita;
- ✓ progressiva destrutturazione del tradizionale sistema di protezione sociale;

- ✓ aumento della componente immigrata tra la popolazione residente, che porta nuove istanze e necessita di approcci differenziati da parte dei servizi socio-sanitari.

Nello specifico, le **problematiche** maggiormente riscontrate nel territorio della Municipalità di Marghera per le quali si è resa necessaria anche un'azione di cura e protezione sono:

- ✓ la carenza o la fragilità di legami e relazioni intra-familiari; fragilità individuali spesso a carattere trans-generazionale, che impediscono il riconoscimento dei propri bisogni e delle conseguenze delle proprie azioni, come pure ostacolano una certa consapevolezza delle proprie risorse individuali. In questo senso la presa in carico diviene più complessa, e il più delle volte gli operatori incaricati hanno riscontrato una grave difficoltà ad instaurare un rapporto basato sulla collaborazione, la fiducia e la responsabilizzazione delle persone;
- ✓ la provenienza da contesti problematici (soprattutto da quartieri popolari di via della Rinascita, via del Bosco,) caratterizzati da: condizioni abitative, stili di vita familiari e modelli culturali/educativi degradati, dove spesso si verificano episodi di microcriminalità e violenza che rafforzano le fragilità già presenti a livello personale e familiare. Questa constatazione ha sviluppato all'interno dell'equipe l'idea dell'instaurarsi in queste famiglie di una forma di disagio peculiare e circoscritto a questi luoghi, rappresentato come "patologia da contesto";
- ✓ il basso indice di scolarizzazione, che per i genitori incide sulle opportunità lavorative e conseguentemente sul reddito familiare disponibile; mentre per i ragazzi spesso corrisponde all'abbandono scolastico, all'incapacità di mantenere una frequenza costante. Per far fronte a questo fenomeno tutt'altro che residuale l'equipe del servizio Sociale si è dotata di un operatore dedicato all'area dell'inadempienza scolastica;
- ✓ l'incapacità da parte dei genitori di garantire la stabilità (economica, educativa, affettiva) ai figli, condizione che può incidere sullo sviluppo sereno e armonico della loro personalità;
- ✓ minori in stato di grave trascuratezza, maltrattamento e abbandono nei cui confronti il servizio deve necessariamente e talvolta tempestivamente operare con interventi di tutela e protezione attraverso il collocamento eterofamiliare (comunità o affido) chiamando in causa la Magistratura. L'obiettivo è il superamento del pregiudizio nei confronti del minore, l'avvio di un percorso di presa di coscienza da parte della famiglia e di evoluzione della situazione attraverso la predisposizione di un progetto quadro di cura e protezione;
- ✓ separazioni conflittuali, nelle quali i figli divengono oggetto di contesa all'interno dei conflitti irrisolti degli adulti;
- ✓ genitori soli -spesso donne- che presentano bisogni economici, di relazioni sociali ed educativi/organizzativi nella gestione quotidiana dei figli;
- ✓ stranieri, minori e famiglie, che risentono di difficoltà di integrazione e adattamento portando bisogni a vari livelli: economici, scolastici, relazionali, educativi.

A fronte di tale domande e bisogni, per intervenire in modo efficace ed integrato nelle situazioni fortemente problematiche l'equipe si avvale di diverse **metodologie**:

- ✓ il lavoro di equipe tra educatori ed assistenti sociali: sempre di più in questi ultimi anni tutti gli educatori in carico alla UOC Infanzia Adolescenza, oltre ad occuparsi di progettazione sociale, affiancano gli assistenti sociali nel lavoro individuale rivolto alle singole persone e questo consente un lavoro efficace sui progetti a prevalente valenza socio-educativa anche mediante lo strumento del Progetto Educativo Individuale (PEI);
- ✓ lavoro di rete con i servizi dell'ULSS 12: integrazione prevista obbligatoriamente con normativa regionale e formalizzata dal disciplinare UVMD nel quale si prevede la costituzione di Gruppi di Lavoro Integrati -GdL- per la gestione di situazioni ad alta complessità socio-sanitaria. Questa necessaria integrazione, che dovrebbe essere un punto di forza, in realtà si sta rivelando uno dei nodi critici del sistema locale dei servizi

socio-sanitari, poiché nella esperienza di collaborazione avviata dal servizio sociale di Marghera, lo strumento del GdL non sta garantendo l'avvio e la tenuta di un lavoro integrato di cura e tutela, in cui ogni attore si attiva in base alle proprie specificità, ma sempre più, si sta configurando come un contenitore formale (che richiede comunque tempo, azioni, risorse dedicate) privo delle ragioni ed obiettivi che l'hanno determinato. Ciò ha una pesante ricaduta nella tempistica, nelle valutazioni e nella predisposizione di azioni congruenti ed efficaci nei casi di tutela ad alta complessità;

- ✓ l'equipe infanzia e adolescenza si interfaccia inoltre con le associazioni, enti e istituzioni del territorio, le scuole, i gruppi formali ed informali di cittadini, coinvolti sia nella fase di ideazione e progettazione. Questi rapporti in molti casi si configurano come una vera e propria co-progettazione. Di particolare rilievo è il lavoro con le scuole, luogo primario di osservazione/segnalazione/co-progettazione nelle prese in carico individuali e di gruppo del disagio dei bambini o ragazzi. Lo strumento principe di questa azione, di cui si avvalgono tutti gli operatori, è lo strumento del Piano Scuola a cui si rimanda nella parte della progettazione;
- ✓ infine, interlocutori imprescindibili nell'operatività sono i servizi dell'amministrazione comunale, in particolare il Servizio per le Politiche Cittadine Infanzia e Adolescenza della Direzione Politiche Sociali, secondo le direttive fissate con il disciplinare del 2006 che suddividono obiettivi, compiti e ruoli di ciascun soggetto e delle relazioni reciproche.

Come si evince dai dati, il numero complessivo di soggetti in carico all'equipe tra genitori e minori è pari a 512. Di questi i minori che si avvalgono di un Progetto Quadro sono 158: si tratta di situazioni complesse che richiedono, secondo le indicazioni delle linee guida regionali per la cura e protezione, interventi e azioni ad alta valenza ed integrazione professionale. L'intervento educativo e di servizio sociale rivolto ai casi si realizza attraverso il **Progetto Quadro di Cura e Protezione** che permette di seguire lo svolgimento dell'intervento in maniera logica e sistematica e nel rispetto dei tempi e bisogni del minore. Per l'elaborazione del progetto è fondamentale una valutazione multi-fattoriale (fattori di rischio e fattori di protezione) e multi-dimensionale ed integrata (che riguardi aspetti sociali, educativi, psichici, cognitivi e relazionali) per pervenire ad una definizione il più possibile attendibile circa gli obiettivi raggiungibili dal minore, dai genitori e dal nucleo nel suo complesso e le possibili azioni da intraprendere con quella determinata famiglia nel pieno rispetto dei diritti e dei doveri degli adulti e nel pieno interesse del minore. Questo iter pur fondamentale, si sta rivelando estremamente delicato e difficoltoso, mettendo a dura prova gli operatori dell'equipe sia per la complessità dell'oggetto di lavoro (il benessere e la tutela del minore in rapporto alla competenza genitoriale) sia per l'impegno richiesto, come già rappresentato, a costituire le necessarie integrazioni con altri soggetti/servizi che dovrebbero contribuire alla valutazione multi-dimensionale. Purtroppo sempre più spesso questa sinergia viene meno e gli operatori si trovano a costruire da soli progetti quadro che necessariamente sono mancanti in alcune parti fondamentali per la presa di decisione sul futuro del bambino e della sua famiglia.

L'obiettivo principale delle azioni dell'equipe è quello di mantenere ed eventualmente aiutare a ricomporre i rapporti del bambino con i suoi genitori biologici, attraverso strumenti quali: colloqui di servizio sociale professionale, valutazioni e supporto competenze genitoriali (attraverso le psicologhe consulenti del servizio Politiche cittadine Infanzia e adolescenza), consulenze educative (effettuate da una educatrice dell'equipe) contributi economici a misura di bambino,affido, inserimento in comunità, SED Servizio Educativo Domiciliare, doposcuola ed attività ludico ricreative, PEI - progetto educativo individuale. Ma pur perseguendo il più possibile i principi della beneficenza (collaborazione e consenso della famiglia) e del mantenimento dei legami familiari e del contesto di vita del bambino, come si evince dai dati, rimangono ancora elevati gli interventi di separazione dal nucleo familiare (42 nel corso del 2012) per la presenza nel territorio di Marghera di

situazioni familiari multiproblematiche, caratterizzate da condizioni di grave negligenza materiale ed affettiva, ossia l'incapacità delle figura genitoriali di fornire tutte quelle cure "abbastanza buone"<sup>7</sup>, indispensabili per un armonico sviluppo della personalità.

Un pensiero/progetto di separazione dalla famiglia si sviluppa quando, dopo aver tentato gli interventi possibili (a fronte delle risorse presenti) nei confronti di questi nuclei, si giunge alla constatazione che le risorse messe in atto per mantenere il minore all'interno del nucleo non sono sufficienti a colmare le carenze genitoriali e che il permanere al suo interno rechi forte pregiudizio alla crescita psico-fisica del minore. In questo caso l'intervento esce dal principio dei benefici e si avvale dell'azione della magistratura attraverso il mandato del Tribunale che interviene sulla potestà genitoriale. L'allontanamento è comunque intrapreso come un'opportunità per tentare di riattivare i percorsi evolutivi del bambino riparando a danni, carenze e inefficienze a cui è stato esposto e per provare ad incidere sulle dinamiche e le fragilità genitoriali che hanno generato il pregiudizio.

L'intervento di separazione generalmente da luogo ad altri due tipi di interventi: l'affidamento familiare (in collaborazione con il Centro per l'Affido e la Solidarietà Familiare (CASF) o l'inserimento del minore all'interno di una comunità d'accoglienza.

Pur nella convinzione che resta essenziale il reperimento di una famiglia affidataria, poiché il bambino al fine di strutturare una personalità armonica ha bisogno di sperimentare un rapporto triadico<sup>8</sup> di trovare stimoli per identificazioni positive ed apprendere modelli di comportamento che l'ambiente istituzionale certamente non può offrire, anche in questo caso, come si vede dalla serie storica presente nei dati presentati nella tabella precedente, fino ad oggi è stato fatto più ricorso alle comunità che all'affido (con importante ricaduta nel bagdet complessivo del bilancio sociale) principalmente per alcuni ordini di fattori:

- ✓ l'età del minore: spesso non si riesce a conoscere e a valutare precocemente il disagio dei bambini e delle relazioni intra-familiari; in età adolescenziale è più difficile concretizzare un affido poiché gli adolescenti nel manifestare i loro bisogni di autonomia e di affermazione, agiscono comportamenti a volte oppositivi e provocatori, a volte regressivi e di dipendenza che mettono in difficoltà gli affidatari;
- ✓ storia e caratteristiche del minore: presenza di disturbi di comportamento, di disagio emotivo/psichico, di disabilità, di temperamenti difficili, e di conseguenza la valutazione di idoneità di quel minore ad affrontare l'esperienza di affido;
- ✓ tipologia dei legami familiari sperimentati dal minore nella sua famiglia di origine;
- ✓ carenze di risorse di famiglie disponibili all'affido o difficoltà nell'abbinamento tra i bisogni e le caratteristiche del minore e la famiglia affidataria disponibile.

In questo senso uno degli obiettivi che pare importante perseguire nel prossimo periodo sarà quello di modificare il rapporto tra il numero degli inserimenti in comunità e il numero degli affidi a favore di quest'ultimo, attraverso:

- ✓ l'avvio di nuove azioni per promuovere la cultura e la pratica della solidarietà e l'accoglienza familiare nel nostro territorio (attraverso le specifiche azioni di promozione della solidarietà (Marghera in Action e Promozione della Solidarietà Familiare) a cui si rimanda;
- ✓ lo studio e la riflessione rispetto alla rilevazione precoce del disagio familiare e del malessere dei bambini;
- ✓ lo sviluppo di un pensiero interno all'equipe sempre più orientato alla pratica dell'affido familiare come opportunità maggiormente favorevole alla crescita e al recupero dei

<sup>7</sup> Donald Winnicott (1968) La famiglia e lo sviluppo dell'individuo, Roma, Armando

<sup>8</sup> Simona Argentieri (1985), Il medico che scrive, Simona Argentieri editore

bambini per i quali è necessario per un periodo avviare un percorso di separazione dal nucleo di origine.

Rimane la consapevolezza che tale obiettivo potrebbe dimostrarsi di difficile concretizzazione qualora non si riuscisse a superare, o almeno contenere, la debolezza progettuale (pensiero e azioni) evidenziata all'interno dell'equipe anche per la mancanza di un apporto psicologico continuativo ed efficace che affianchi la valutazione e gli interventi di natura socio-educativa.

## 5.2. Area Età Adulta:

Svolgendo una piccola ricognizione in internet emerge da subito come l'interpretazione di cosa significa e a chi è rivolto il "Servizio Sociale Area Età Adulta" sia diversa nei vari Comuni del territorio italiano:

- ✓ Milano: è un servizio territoriale che offre sostegno alle persone in difficoltà attraverso una rete di servizi e specifiche risorse finanziarie. È rivolto alle persone con cittadinanza italiana e residenti nel Comune di Milano, senza minori a carico, di età compresa tra i 18 e i 60 anni e, se invalidi, con un riconoscimento di invalidità civile al massimo del 45%, che si trovino in un periodo di difficoltà;
- ✓ Roma: al Servizio Sociale Municipale afferiscono i servizi di base di assistenza (economici, residenziali, assistenza domiciliare) rivolti ai cittadini italiani e stranieri in regola con la normativa vigente e ai loro nuclei, residenti nel Municipio;
- ✓ Torino: è un servizio sociale rivolto ai cittadini di età compresa tra i 18 e i 65 anni non compiuti effettivamente senza dimora con residenza fittizia in via della Casa Comunale, che utilizzano la strada o i dormitori (case di prima accoglienza notturna);
- ✓ I Centri di Servizio Sociale per Adulti del Ministero di grazie e Giustizia (C.S.S.A.): sono uffici periferici del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, da cui dipendono amministrativamente tramite i Provveditorati regionali, così come gli istituti di pena.

Proprio dal nome e dalla variabile interpretativa che evoca, scaturiscono spesso difficoltà di comprensione da parte dei cittadini rispetto alla **mission** dell'area Età Adulta ma anche rispetto al suo collocarsi nell'ampia rete dei servizi sociali del Comune di Venezia.

Nella realtà veneziana, di fatto, è un servizio sempre esistito: negli anni '70 col nome di *Servizio Sociale di Base*, successivamente dagli anni '90 fino al 2000 circa, come *Servizio Sociale di Quartiere* e con l'avvento delle Municipalità, come *Servizio Sociale Età Adulta*.

La sua peculiarità sta nella sua posizione decentrata, maggiormente vicina ai cittadini e ai loro bisogni nonché nella principale risorsa assegnatagli: i contributi economici, anch'essi interpretati e utilizzati in maniera diversa nel corso degli anni.

La storicità di tale servizio non è però garanzia di prassi consolidate né di indirizzi formalizzati in quanto non esistono chiari mandati (a volte "*mai dati*" e spesso "*mal dati*") e una vera regia che fornisca gli orientamenti del lavoro con "gli adulti". A differenza dell'Area Infanzia Adolescenza, l'area dell'Età Adulta non riveste uno specifico obbligo giuridico di intervento, si caratterizza per la presenza di minori orientamenti professionali e specifica letteratura, al punto che nello sviluppo del welfare locale veneziano, è sempre mancata una adeguata riflessione e investimento.

E così anche l'occasione della stesura del verbale d'intesa del 2006, che doveva sancire il passaggio di competenze di alcune materie dalla Direzione Politiche Sociali alle neo-nate Municipalità, si è tradotta, di fatto, in mandati *mal dati*, generici e interpretabili e mai adeguatamente monitorati.

Sono state le diverse équipe dei servizi sociali di Municipalità, attraverso gli strumenti del coordinamento e della formazione, ad essersi assunti il compito di individuare, a partire

dall'esperienza e dal confronto, orientamenti professionali e linee guida di supporto al lavoro con gli operatori. La formazione (ieri, attraverso agenzie quali l'APS), e l'autoformazione (oggi, con gruppi di lavoro attorno ad argomenti specifici) ha garantito la riflessione sui mandati e il confronto sulle pratiche cercando di tenere assieme progettualità ed orientamenti comuni, quale minimo comune denominatore per il Servizio Sociale.

Ad oggi questa sfida di "tenuta" appare più ardua in quanto il welfare veneziano si sta sempre più configurando come un sistema "spezzatino" dove per alcune aree strategiche continua a rimanere ostinatamente assente qualsiasi ruolo di regia, a discapito dell'implementazione di ulteriori e specifici servizi, creando di fatto una frammentazione dell'offerta e disorientamento dei cittadini. Tra i vari esempi si può citare, in questo periodo caratterizzato dalla crisi economica e dalla perdita del lavoro, il nuovo Servizio Informalavoro, nato dalla scelta dell'amministrazione di "*proporre azioni di politica attiva del lavoro tramite servizi ad accesso gratuito*"<sup>9</sup>, che ripropone attività di orientamento e ricerca attiva del lavoro, caratterizzate da metodologie di qualità accreditate, lasciando comunque vacante il ruolo di un soggetto che funga da regia/coordinamento per tutti i servizi socio-educativi (delle Municipalità e delle altre Direzioni dell'Amministrazione) che in questi anni hanno "improvvisato" (a partire dalla forte domanda che perviene ai loro uffici), offerte volte ad affrontare tale problema.

Nonostante tali limiti, però, è facile capire, come la prossimità ai cittadini e ai loro bisogni (in particolare quello di tipo economico), rende l'accesso al Servizio Sociale Età Adulta tra i più richiesti, richiesta facilmente riconoscibile nella **domanda di aiuto** ma, offerta, tra le più difficili da gestire nel rapporto con i cittadini. Non basta infatti manifestare un bisogno economico per aver accesso "di diritto" ai contributi assistenziali, ma il processo di "presa in carico" prende in considerazione diverse variabili quali le condizioni sociali, il livello di responsabilità del cittadino, la presenza di rete familiare, ecc. attraverso un lavoro di equipe multi professionale che permette una lettura e una definizione di progetti personalizzati. Tale modalità di lavoro "globale" consente una circolarità di pensiero e di confronto tra i diversi operatori coinvolti, con l'obiettivo di meglio comprendere e riformulare la richiesta di aiuto portata dal cittadino in costante evoluzione, oltre a supportare gli operatori nella condivisione del "peso emotivo" che ogni situazione porta con sé.

In questi ultimi anni, si è delineata una modalità di **presa in carico** condivisa che rende l'intera équipe del Servizio Sociale di Marghera garante e titolare del processo d'aiuto a partire dallo specifico lavoro quotidiano svolto dal singolo operatore referente. Nell'organizzazione del servizio margherino, il processo d'aiuto ha inizio già da un primo ascolto telefonico, momento nel quale viene valutata la competenza del servizio e concordato un appuntamento, e prosegue con un colloquio di accoglienza, dove vengono ascoltate le richieste e bisogni portati; in seguito l'équipe multi professionale, raccolta nella fase della lettura della domanda, valuta il problema presentato e l'eventuale presa in carico individuando un operatore referente che avrà il compito di delineare il **progetto individuale**. Attraverso di esso, l'utente, parteciperà alla costruzione di una risposta articolata sul fronte economico (erogazione di contributi, esenzioni, agevolazioni), sull'orientamento verso le risorse del territorio può offrire, sul supporto socio-educativo, sull'accompagnamento nello svolgimento di alcune azioni significative per la modificazione della situazione problematica.

---

<sup>9</sup> Sito web del Comune di Venezia: Il Progetto informalavoro "cercare un lavoro è un lavoro"

A rappresentare una delle **azioni di accompagnamento** messe in atto va sottolineato il percorso di riconoscimento dell'invalidità civile, realizzato affiancando il cittadino nel riconoscimento delle sue difficoltà sanitarie e nell'accompagnamento alla visita per l'accertamento dei requisiti sanitari. Il buon esito di tale intervento, permette alla persona di ottenere i benefici economici garantiti dallo Stato italiano e l'accesso al mondo del lavoro attraverso il collocamento mirato, favorendo di fatto una sua autopromozione e l'uscita dal circuito assistenziale.

L'**attività socio educativa** che il servizio sociale svolge, anche a fronte delle sempre più ridotte risorse economiche, è primariamente finalizzata ad aumentare le competenze degli utenti, finalizzata a superare momenti contingenti di bisogno e di attrezzarsi per superare gli ostacoli che potrebbero presentarsi in futuro.

Un'altra area di intervento del servizio sono le **azioni per contrastare la vulnerabilità sociale**<sup>10</sup>, svolte in collaborazione con soggetti diversi del territorio come ad esempio la cooperativa MAG Venezia che si occupa di Finanza Etica, la Provincia di Venezia, il Movimento Consumatori, il Servizio Osservatorio alle Politiche di Welfare della Direzione Politiche Sociali. Gli obiettivi di tali azioni vanno dal fornire strumenti di consapevolezza delle situazioni finanziarie familiari (soprattutto quando caratterizzate da debiti contratti con banche o finanziarie), alla costruzione di bilanci familiari con particolare attenzione alla pianificazione economica e alla reale necessità di indebitamento della famiglia, fino alla concessione di forme di microcredito finalizzato a far fronte a spese d'emergenza, con il quale il cittadino può beneficiare di un piano di rientro economico vantaggioso, oltre che l'affiancamento e sostegno degli operatori sociali.

Rispetto gli **interventi economici di integrazione al reddito familiare**, dal gennaio 2012 il Comune di Venezia ha sostituito gli ormai obsoleti strumenti che regolamentavano il Minimo Vitale e i Contributi Economici Straordinari, con il nuovo *Regolamento per l'erogazione dei contributi economici di competenza delle Municipalità* introducendo due sostanziali novità: l'*ISEE* e il *Minimo Economico di Inserimento*. L'introduzione di questo nuovo apparato normativo ha segnato una piccola svolta nel processo di cui sopra, perché ha introdotto precisi parametri di valutazione delle situazioni.

In particolar modo l'*ISEE*, requisito fondamentale per l'accesso al servizio, ha permesso di leggere la situazione economica di un singolo o di un nucleo familiare secondo parametri comuni anche ad altri uffici che erogano servizi e prestazioni ai cittadini in diversi ambiti (scuola, sostegno alle locazioni, accesso alle prestazioni assistenziali per anziani e disabili..) permettendo di ridurre la discrezionalità degli interventi economici e rendendo più trasparente la modalità di accesso agli stessi.

Il Minimo Economico di Inserimento ha invece sancito una prassi che già veniva utilizzata nel servizio sociale ma che finora non era stata legittimata a pieno e cioè l'utilizzo di un Patto Sociale sottoscritto tra Servizio e Cittadino, come impegno reciproco nel progetto di aiuto con l'utente. E' stato questo un grande passo in avanti del Servizio Sociale Età Adulta che, senza non poca fatica, ha cominciato a ripensare alle situazioni riposizionando il proprio ruolo in rapporto a quello centrale dell'utente ed ampliando la gamma delle offerte proposte: dai contributi, al colloquio di servizio sociale, agli accompagnamenti, ai percorsi socio educativi. Inoltre, il Patto Sociale impegna l'operatore e l'utente a definire gli obiettivi del lavorare insieme e le azioni per raggiungerli e il mancato rispetto dell'accordo può determinare la revisione dell'intero progetto di aiuto.

L'attuale assetto di lavoro dell'**equipe** Età Adulta del Servizio Sociale di Marghera è l'esito di un processo nel quale hanno inciso diversi fattori, quali l'arrivo di nuovi operatori a

---

<sup>10</sup> Centro Studi Sintesi (2011), La vulnerabilità socio-economica nel comune di Venezia, Venezia

tempo determinato, ma anche le sempre più ridotte risorse economiche a disposizione e la modificazione della domanda e del target di utenti che oggi si affacciano al servizio sociale. Ad esempio, nel corso del 2012, il ritardo nella promulgazione del bando del Fondo Sociale per le locazioni stanziato ai Comuni dalla Regione Veneto (che garantiva annualmente un contributo economico alle spese abitative in riferimento a quanto speso nell'anno precedente) ha aumentato le richieste di aiuto per sostenere le spese di affitto, soprattutto nei cittadini stranieri che non si erano mai rivolti al servizio sociale, con aspettative "di diritto" che poco si coniugano con l'offerta del Servizio descritta. Inoltre, la crisi economica nella quale versa l'intero territorio nazionale ha scardinato gli equilibri di numerosi nuclei familiari che trovandosi senza un'entrata fissa da lavoro si trovano a vivere una condizione di vulnerabilità (a volte addirittura di marginalità) che il servizio sociale con sempre meno risorse a disposizione, ma soprattutto, con sempre più limitate opportunità lavorative e formative da attivare, è in difficoltà a fronteggiare. Di conseguenza, gli operatori sono spesso costretti, in assenza di misure universali di contrasto della povertà e dell'esclusione sociale, a svolgere una sorta di "accanimento socio-educativo" nei confronti delle persone. Questa situazione sta aprendo all'interno dell'intera équipe interrogativi sul proprio ruolo, sull'effettiva capacità di incidere su tali situazioni e sul senso degli interventi socio educativi messi in atto.

In questo senso per gli operatori rimane prioritario il bisogno di strumenti **formativi** che aiutino a comprendere le modificazioni del territorio e delle composizioni sociali delle comunità che oggi lo abitano, oltre al confronto con le altre realtà nazionali.

## 5. Prevenzione individualizzata e selettiva rivolta a singole persone in condizioni di disagio e a gruppi a rischio (Progettazione socio-educativa rivolta a gruppi e comunità)

---

### 5.1. Area Infanzia ed Adolescenza

#### 5.1.1. Azione “Piano Scuola”

Finalizzato ad attivare nel contesto scuola percorsi in grado di affrontare le criticità nella crescita di bambini e ragazzi seguiti dal Servizio Sociale -o segnalati dalla Scuola perché in condizioni di disagio socio-educativo-, il progetto prevedeva di avviare delle azioni educative mirate, coinvolgendo gli adulti di riferimento (dirigenti, insegnanti, genitori, personale non docente), il gruppo classe ma anche la rete dei servizi, l'associazionismo e gli altri contesti di vita dei minori.

##### Le attività svolte:

- ✓ Attività di integrazione del gruppo classe e mediazione dei conflitti: come l'anno scorso, anche nel 2012 sono stati realizzati dei percorsi educativi in alcuni gruppi classe, a partire da situazioni seguite dal Servizio Sociale. Quest'anno, le attività sono state progettate congiuntamente dagli insegnanti, dagli operatori del Servizio Sociale referenti per le singole situazioni, e dagli operatori del Piano Scuola, individuando di volta in volta obiettivi specifici a partire dai bisogni emersi per ciascun minore. In tutto sono stati realizzati 3 percorsi di 4 incontri ciascuno, a cura della Cooperativa Mag, di cui 2 alle scuole elementari “Grimani” e 1 alle scuole medie “Einaudi”.
- ✓ Osservazione in classe: nella scuola elementare “Grimani” è stato avviato un percorso di osservazione in classe a partire da richieste di aiuto delle insegnanti, in seguito a difficoltà di gestione di tre bambini seguiti dal Servizio Sociale. Il percorso, ad opera dell'operatore del Piano Scuola, si è sviluppato con una presenza settimanale in classe e un incontro quindicinale di monitoraggio con gli insegnanti per la durata di due mesi.
- ✓ Via del Bosco: in continuità con l'anno precedente, è stata realizzata l'apertura settimanale di uno spazio nell'area di Via del Bosco per un periodo di 6 mesi con un gruppo di circa 12 bambini, frequentanti le scuole elementari del circolo “Baseggio”. Il percorso si è svolto in stretta collaborazione con gli insegnanti della scuola Capuozzo, e ha coinvolto i volontari del gruppo “Nati per Leggere”, un'animatrice teatrale, i volontari del Progetto “Marghera in Action” e alcuni giovani volontari seguiti dal Servizio Sociale. Le attività sono state centrate sul recupero scolastico e sull'interesse per la lettura e la scrittura, con la produzione del libro “Il baule dei desideri” che è stato distribuito a scuola nelle classi di appartenenza dei bambini.
- ✓ “Educatore a scuola”: al fine di migliorare la collaborazione tra scuola e Servizio Sociale e orientare gli insegnanti alla opportunità e alla modalità di richiesta di collaborazione al Servizio Sociale (a partire da situazioni di disagio socio-familiare), si è avviato uno sportello rivolto agli insegnanti delle scuole elementari Grimani e delle scuole medie Einaudi, in via sperimentale per un periodo di tre mesi.
- ✓ Team scuola: su specifiche segnalazioni inviate dalle scuole al Servizio Sociale, gli operatori del Piano Scuola hanno incontrato gli insegnanti referenti, al fine di valutare se procedere con una eventuale presa in carico o se orientare la scuola ad altri Servizi.

- ✓ Tavolo di coordinamento inter-servizi e scuola: al fine di presentare alle scuole del territorio una offerta integrata e chiara degli interventi proposti dal Comune di Venezia, dall'Azienda Ulss 12 e dalla Provincia di Venezia, gli operatori del Piano Scuola hanno partecipato ad alcuni incontri di coordinamento che hanno permesso la produzione di una brochure riassuntiva che è stata distribuita a tutti gli istituti scolastici.
- ✓ "Facebook e dintorni": in coordinamento con l'azione socio educativa "Parlando di..." e in collaborazione con i colleghi della Municipalità di Chirignago-Zelarino, in via sperimentale sono stati costruiti e realizzati dei percorsi educativi-preventivi di 2 incontri ciascuno, destinati a 8 classi di seconda e terza media (4 della scuola "Einaudi" e 4 di altre scuole del territorio di Chirignago-Zelarino). Tali interventi hanno avuto l'obiettivo di aumentare le conoscenze rispetto ai social network e di stimolare nei ragazzi una riflessione critica rispetto all'uso degli stessi, per coglierne le potenzialità e per tutelarsi dai rischi connessi.

### **I risultati raggiunti:**

- ✓ Interventi nel gruppo classe. I due differenti modelli di intervento nel gruppo classe (osservazione e monitoraggio con insegnanti e integrazione/mediazioni nelle dinamiche di relazione), hanno messo in evidenza come quanto più la componente insegnante si sente coinvolta e partecipa del processo, tanto più i risultati sembrano positivi sia in termini di miglioramento del clima di classe sia di gestione del gruppo e quindi di benessere del minore seguito dal servizio sociale. Una programmazione delle attività fatta a partire da una lettura della situazione centrata sui bisogni espressi dal minore ha permesso agli insegnanti di sviluppare sguardi differenti sul bambino (non più relegato in uno stereotipo) e modalità alternative di gestione della classe. Ciò si è verificato soprattutto nei casi in cui gli insegnanti hanno colto nel percorso un'occasione per creare spazi di pensiero e di confronto, o per porsi in un ruolo diverso come quello di osservatore dei processi. Viceversa, laddove ciò non si è verificato, gli interventi hanno evidenziato una bassa efficacia in termini di cambiamento, col rischio anzi di creare aspettative non soddisfabili.
- ✓ Via del Bosco. L'investimento dato nel 2012 a quest'azione ha prodotto dei risultati positivi, sia in termini di continuità della proposta rivolta ai bambini nel corso dell'anno, sia nell'accresciuta integrazione del progetto all'interno del percorso scolastico. Ciò si è visto in particolare con la produzione di un libro prodotto attraverso una attività svolta con gli insegnanti nello spazio pomeridiano e in classe: la ricaduta più positiva sembra essere stata il diventare autori e protagonisti, agli occhi dei propri compagni di classe, per bambini che vivono situazioni socio familiari di grave disagio. D'altro canto, ciò ha richiesto un forte impiego di risorse, anche in termini volontari (insegnanti e non), che chiede un'attenta rivalutazione per rimodulare in termini di maggiore sostenibilità il progetto, contemplando anche l'allargamento dei soggetti coinvolti.
- ✓ "Educatore a scuola" e Team Scuola. Lo spazio offerto a scuola dal Servizio Sociale dedicato agli insegnanti, ha permesso da un lato una maggiore pertinenza delle segnalazioni ricevute dalla scuola rispetto al passato, dall'altro una maggiore conoscenza reciproca. Allo stesso tempo, il fatto di depositare le preoccupazioni degli insegnanti che lamentano difficoltà di gestione in classe, non sempre è accompagnato da una scelta di segnalazione e di collaborazione più strutturata. La presenza a scuola ha inoltre messo in luce altri nodi critici: per le scuole elementari in particolare permangono in alcuni casi delle ritrosie ad avanzare segnalazioni al servizio sociale, per le medie emerge spesso come manchino spazi di comunicazione, pensiero e confronto tra insegnanti, in una stessa classe o quando i ragazzi cambiano gruppo classe. Con questa nuova modalità di lavoro del Servizio, si è conseguentemente ridotta l'azione del Team Scuola.

- ✓ Tavolo di coordinamento inter-servizi e scuola. La presenza degli operatori al Tavolo ha permesso alle scuole di essere più informate sulle offerte dei Servizi, e quindi di fare maggiori richieste di interventi.
- ✓ “Facebook e dintorni”. La proposta fatta alle scuole di lavorare su questo tema è stata accolta favorevolmente e accompagnata da una richiesta di implementare ulteriormente il progetto. I ragazzi hanno manifestato forte interesse a discutere con degli adulti di questi argomenti, rispetto a preoccupazioni inerenti i comportamenti propri e degli altri (coetanei e non). Una volta informati dei rischi e delle implicazioni delle loro scelte, si sono interrogati e confrontati, manifestando anche di voler rivedere alcuni loro comportamenti.

Nel corso dell'anno scolastico 2011-'12 sono stati coinvolti: 42 Adulti e Genitori, 8 Volontari, 11 Responsabili e operatori, 110 Insegnanti, 340 Minori Adolescenti e 4 Gruppi e associazioni. Gli interventi realizzati sono stati: 30 Co-progettazioni, 20 Tavoli di coordinamento, 29 Consulenze, 1 Evento formativo e 66 Animazioni Laboratori

### 5.1.2. Azione “Centro il Lavoro!”

Si è trattato di un progetto di formazione e ricerca lavoro a favore di alcuni giovani del territorio di Marghera, che vivono situazione di particolare disagio finalizzato a garantire l'assunzione di almeno 10 ragazzi neo maggiorenni, utenti del Servizio Sociale di Marghera, attraverso la realizzazione di percorsi formativi personalizzati e di affiancamento. Il progetto è stato promosso e organizzato in collaborazione con Co.Ge.S, società cooperativa, Umana, Agenzia per il Lavoro, Magvenezia.



#### Le attività svolte:

Il progetto si è svolto nel periodo tra il dicembre 2011 e il dicembre 2012, ed è stato caratterizzato dalle seguenti fasi:

- ✓ Ideazione e definizione del progetto (dicembre 2011- gennaio '12)
- ✓ Individuazione e motivazione dei 10 ragazzi/e Individuazione dei “sostenitori” e finanziatori (febbraio - marzo 2012)
- ✓ Formazione dei ragazzi/e (aprile - luglio 2012)
- ✓ Accompagnamento, tutoraggio e inserimento lavorativo dei ragazzi ( ottobre- novembre 2012)

Nel dettaglio il **percorso formativo**, è stato così articolato:

- ✓ Un laboratorio del lavoro di 40 ore per l'acquisizione di strumenti per la ricerca attiva di lavoro e per la valorizzazione del percorso professionale.
- ✓ Un corso di formazione di base di informatica di 40 ore finalizzato a dare un' informatizzazione di base e a consolidare la conoscenza del pacchetto office e di internet.
- ✓ Un corso di formazione professionalizzante atto a fornire competenze specifiche
- ✓ per lo svolgimento di una mansione (corso di aiuto cuoco/addetto alla sala; corso di operatore addetto al front office e segreteria contabile; corso di addetto alla vendita).

#### I risultati raggiunti:

Da ottobre 2012 i ragazzi sono stati affiancati nella ricerca attiva di lavoro, e per alcuni si è proceduto all'inserimento in percorsi di tirocino formativo, stage o esperienze lavorative

concrete. In particolare, dei 6 ragazzi che hanno completato la formazione professionalizzante, 5 hanno svolto una qualche attività lavorativa, che con febbraio 2013 si è comunque conclusa. Il risultato più interessante è stato il coinvolgimento dei soggetti che a vario titolo hanno contribuito allo svolgimento del progetto, in particolare Umana, che, ancora adesso è attiva per continuare nella ricerca di opportunità lavorative concrete per i ragazzi.

Il progetto ha coinvolto in fase iniziale di selezione 12 ragazzi/e tra i 16 e i 23 anni. I soggetti promotori o finanziatori sono stati 5. Sono stati organizzati appositamente per il progetto 5 eventi formativi e 4 occasioni di animazioni/laboratorio. Per la gestione del progetto sono stati svolti 15 tavoli di coordinamento, che hanno coinvolto complessivamente 13 tra operatori e responsabili.

## 5.2. Area Età Adulta

Nel corso del 2012 le azioni progettuali sono state le seguenti:

### 5.2.1. Azione “Container”

Finalizzato a promuovere la ricerca attiva di lavoro attraverso l'accesso alle informazioni relative alla formazione, orientamento ed inserimento lavorativo per i cittadini in carico al Servizio Sociale di Marghera.

#### Le attività svolte:

Sono state predisposte diverse azioni, che nel corso dell'anno hanno permesso a molti cittadini seguiti dal servizio, di ricevere opportunità e informazioni riguardo la ricerca attiva del lavoro. In particolare Container ha garantito 2 spazi settimanali, al Centro Polivalente Stefani e (da luglio 2012) anche al Centro Internet di Marghera, dove i cittadini hanno trovato, oltre alle operatrici referenti del progetto, attrezzature, strumenti, occasioni di formazione, informazioni individuali o di gruppo e possibilità di counselling finalizzati alla ricerca attiva di lavoro. Da luglio 2012, grazie alla collaborazione con l'Associazione Lecalamite, che gestisce il Centro Internet Marghera Digitale, sono stati organizzati 2 percorsi formativi specifici dal titolo: “Internet per il lavoro”. I corsi avevano un massimo di 18 partecipanti e in entrambi i casi sono stati coperti tutti i posti disponibili.

Grazie alle diverse collaborazioni attivate in questi anni, le persone che frequentano container hanno potuto usufruire anche di invii a corsi di formazione, a laboratori per la ricerca lavoro, a *recruiting day*, alcuni organizzati specificatamente per la nostra utenza, anche nello spazio di Container.



#### I risultati raggiunti:



Nel corso del 2012 sono state offerte occasioni molteplici di formazione, di orientamento e di selezione per ricerche di lavoro a molte persone. Essendo il 3° anno di attuazione del progetto Container sono state affinate e opportunamente modificate le attività offerte dal progetto, ma nel contempo va detto che la crisi persistente della mancanza di lavoro, unita al perdurare nel tempo di questa situazione, rende le persone molto

sfiduciate nell'intraprendere una ricerca del lavoro attiva ed efficace. E' infatti visibile e numericamente significativa la minore quantità di annunci e richieste di lavoro che vengono pubblicate, sia dai centri per l'impiego, sia nei siti internet specifici e comunque, essendo aumentata la disoccupazione, la competizione nella ricerca di lavoro è molto più accentuata, rendendo ancora più complesso e difficile il raggiungimento dello scopo per persone con poca formazione e/o scarsamente "attraenti" nel mercato del lavoro.

Riteniamo importante sottolineare che, oltre ai nuovi contatti (47 persone), Container si è rivelato un punto di riferimento importante anche per chi era stato seguito negli anni passati.

Sono stati 643 i passaggi di persone dagli spazi aperti del progetto, mentre sono state 76 le occasioni formative, alle quali sono stati inviate le persone che hanno frequentato Container.



### 5.2.2. Azione "Mi Associa"

Finalizzato alla prevenzione individualizzata e selettiva del disagio attraverso la promozione delle capacità di autonomia e l'inserimento in attività di volontariato finalizzate all'inclusione sociale e alla socializzazione.

#### Le attività svolte:

- ✓ partecipazione al tavolo di coordinamento tra i diversi Servizi coinvolti (Municipalità e Servizio Promozione e Inclusione Sociale) con lo scopo di definire la tipologia di inserimento degli utenti, individuare l'associazione adatta e verificarne la disponibilità;
- ✓ predisposizione per ciascun inserimento di un progetto individuale concordato e condiviso con l'utente e l'associazione che lo accoglie;
- ✓ gestione dell'inserimento e relativo monitoraggio, verificando l'andamento e, se necessario, ridefinendone le caratteristiche;
- ✓ definizione strategie per il reperimento di nuove associazioni da coinvolgere nel progetto.

#### I risultati raggiunti:



Gli inserimenti effettuati hanno avuto per la maggior parte un andamento positivo concludendosi come da previsione. In qualche caso il percorso d'inserimento è stato interrotto a causa di motivi personali che ne impedivano la prosecuzione. Complessivamente il Progetto Mi Associa continua a dimostrarsi un valido ed efficace strumento utilizzabile come preziosa risorsa per le persone che necessitano di sperimentarsi in contesti di attivazione e socializzazione e per coloro che, essendo fuori dal mercato del lavoro da molto tempo, possono trovare nell'attività di volontariato un'occasione per riattivarsi e mettersi alla prova

nella tenuta di un impegno. Alcuni soggetti, una volta terminato il percorso, che ha una durata da 3 a un massimo di 9 mesi, hanno proseguito l'attività in autonomia.

Nel corso del 2012 sono state inserite 20 persone (15 maschi e 5 femmine di età compresa tra i 20 e i 62 anni) presso 13 diverse associazioni di volontariato del territorio del Comune di Venezia per lo svolgimento di differenti attività.

Gli incontri del tavolo di coordinamento del progetto hanno una cadenza mensile e sono stati 10 nel corso dell'anno di riferimento.

## 6. Prevenzione universale rivolta a tutta la popolazione (Progettazione socio-educativa rivolta a gruppi e comunità)

---

### 6.1. Azione “Parlando di ...”

Le finalità del progetto sono la prevenzione universale rivolta a tutta la popolazione e l'obiettivo generale il sostegno alla funzione educativa e alla responsabilità civica (in questo caso si intende “educazione civica” come insegnamento alla convivenza civile attraverso anche l'insegnamento familiare di comportamenti ed atteggiamenti adeguati e responsabili).

#### Le attività svolte:

- ✓ “...Genitori ancora e sempre ... dalla parte dei bambini”. Un corso che ha avuto lo scopo di affrontare la separazione coniugale e gestirla al meglio in presenza di bambini. La separazione coniugale è un evento sempre più diffuso in Italia. L'evento "separazione" implica non solo la disunione di due persone che avevano cercato, a partire da una speranza condivisa, di costruire una nuova storia che ha poi però dovuto confrontarsi col fallimento, ma comporta anche una ridefinizione dei parametri che regolano il funzionamento di un nucleo familiare. Con questo corso si è tentato di aiutare le famiglie in questo passaggio, al fine di favorire che questo evento così critico e carico di sentimenti complessi, che vanno dal dolore alla rabbia, al rimpianto, non si trasformi per le nuove generazioni in un evento non più elaborabile che rimane come segno indelebile di sofferenza. Nell'evento della separazione la domanda che ogni genitore si pone in modo, più o meno implicito è come riuscire a mantenere un ambiente di vita il più sereno possibile per i propri figli. Compito dei genitori è costruire un contesto che garantisca ai figli la possibilità di esprimere i propri sentimenti, la propria rabbia e il dolore. Nel corso si è voluto toccare il tema delle famiglie ricostituite, o ricomposte, rivolgendosi in primis ai genitori che si trovano ad affrontare un momento di vita difficile come la separazione coniugale. Il corso che si è svolto nelle serate del 28 febbraio, 13 marzo e 27 marzo 2012 ha previsto un'iscrizione. Hanno partecipato al corso 10 persone. Le tre serate avevano i seguenti titoli ed argomenti:
  - “Il tempo della separazione”: dalla crisi del legame all'accettazione della fine della coniugalità, un percorso che in ogni caso deve portare in salvo la comune genitorialità;
  - “Figli e separazione”: come ascoltare i nostri figli e accompagnarli nell'affrontare il passaggio ad una nuova struttura familiare;
  - “Le famiglie ricomposte”: quali relazioni in una nuova e complessa rete familiare.
- ✓ Presentazione del libro “Educazione attiva a scuola. Esperienze, pratica e riflessioni”. A giugno 2012 presso la scuola Grimani è stato presentato il libro di Alessandra Rossi, educatrice del Servizio Sociale di Marghera. L'evento era rivolto agli insegnanti della scuola primaria di primo grado. Alla serata è stato presente Andrea Canevaro, docente di Pedagogia Speciale dell'Università di Bologna. “Educazione attiva” è il termine che designa un insieme di esperienze educative accomunate dal considerare il bambino come protagonista del suo sviluppo e del suo apprendimento. Questo libro parla dell'educazione attiva, presentandone i cardini, ipotizzandone i possibili sviluppi e



descrivendo alcune esperienze di applicazione nella scuola, oltre che ad affrontare alcuni principi ispiratori di questo movimento educativo, contestualizzandoli nel contesto storico e prospettando diversi modi di utilizzarli nell'ambiente scolastico. L'autrice descrive inoltre gli elementi che compongono la relazione educativa, sottolineando la centralità

della sfera affettiva ed emotiva nella crescita dei bambini, e propone alcune ipotesi pratiche per realizzare delle esperienze di educazione attiva nelle classi. Il testo individua alcuni punti chiave -ispirati all'educazione attiva- intorno ai quali ciascun insegnante può costruire un proprio modo di stare con i bambini e di aiutarli a crescere. Hanno partecipato alla presentazione 50 persone.

✓ “Facebook e dintorni ... per un uso consapevole del social network tra comunicazione, divertimento e rischio”. A fine novembre 2012 è stato organizzato, in collaborazione con l'Associazione Lecalamite di Marghera, un programma articolato in due momenti diversi:

- un incontro dibattito rivolti ai cittadini sui vantaggi e sui rischi della navigazione in internet con un occhio di riguardo all'utilizzo delle reti sociali;
- un corso per adulti svolto nella sede dell'associazione Lecalamite per scoprire vantaggi e limiti di questa realtà. Il corso ha rappresentato una guida rapida e aggiornata per poter seguire i propri figli o semplicemente per conoscere questo mondo e utilizzarlo al meglio.



Complessivamente sono state coinvolte:

- Corso genitori ancora e sempre dalla parte dei bambini: 10 persone
- Presentazione libro Educare a scuola: 50 persone
- Facebook e dintorni ...: 25 persone

## 7. Promozione della partecipazione e della solidarietà attiva (Progettazione socio-educativa rivolta a gruppi e comunità)

### 7.1. Azione “Marghera in Action”

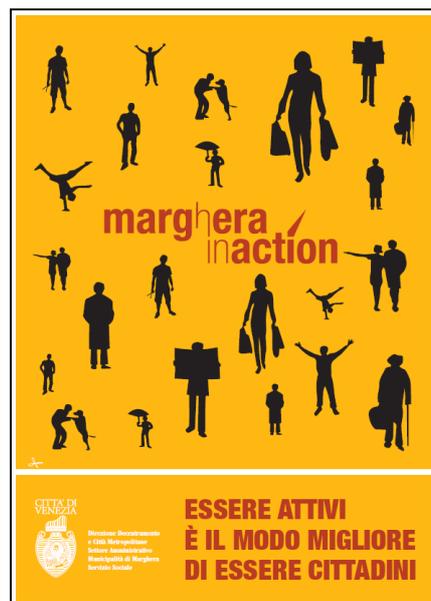
Finalizzato alla promozione della partecipazione e della solidarietà attiva attraverso il coinvolgimento dei cittadini del territorio in attività socio educative promosse dal Servizio Sociale.

#### Le attività svolte:

Le attività del progetto nel corso del 2012 si sono focalizzate in continuità con quanto sviluppato negli anni precedenti adeguando maggiormente i dispositivi implementati ai bisogni espressi dagli utenti del Servizio Sociale.

In sintesi, le attività previste dal progetto si sono focalizzate in differenti ambiti di offerta:

- ✓ Supporto scolastico di gruppo: si tratta di spazi finalizzati al supporto scolastico di gruppo, rivolti agli alunni delle scuole medie ed elementari e gestiti direttamente dai volontari che aderiscono al progetto in collaborazione con il Servizio Sociale;
- ✓ Supporto scolastico individuale: supporti scolastici individuali rivolti a minori seguiti dal Servizio Sociale;
- ✓ Accompagnamenti: forme di sostegno rivolte a nuclei familiari in difficoltà a supporto delle attività nella gestione quotidiana degli adulti e dei minori (accompagnamenti a scuola, alle attività ricreative, accudimenti dei figli, al fine di permettere ai genitori di svolgere percorsi scolastici o formativi finalizzati all’inserimento lavorativo);
- ✓ Spazi: offerta di “occasioni” da parte di associazioni sportive e culturali della Municipalità rivolte ai minori seguiti dal Servizio Sociale che permettano di frequentare le attività proposte attraverso forme di agevolazione (sconto sulla retta mensile, frequentazione gratuita, fornitura di materiali, ecc.).



#### I risultati raggiunti:

Da gennaio a fine maggio 2013 sono stati attivi 3 spazi per il supporto scolastico di gruppo rivolti ai ragazzi frequentanti la scuola media presso le Parrocchie di San Antonio e Gesù Lavoratore e lo Spazio Cita, e 2 spazi dedicati ai bambini della scuola elementare, presso la Parrocchia di Gesù Lavoratore e lo Spazio Cita. Ogni spazio ha visto l'iscrizione di circa 15/20 iscritti. Da Novembre, dopo la pausa estiva,

l'attività del supporto scolastico è ripresa con l'aggiunta di un ulteriore spazio a partire dalla richiesta di un gruppo di genitori e dalla disponibilità e collaborazione della Parrocchia di San Francesco e Chiara, rivolto ai bambini frequentanti la scuola primaria. Obiettivo specifico, oltre al sostegno nello svolgimento dei compiti, è stato promuovere un gruppo di coinvolgimento e auto-aiuto per i genitori, soprattutto stranieri.

L'attività svolta presso lo Spazio Cita è stata organizzata e gestita in collaborazione con il Servizio Promozione dei Diritti di Cittadinanza e dell'Asilo del Comune di Venezia.

154 minori hanno frequentato gli spazi dedicati al "Supporto scolastico di gruppo", 16 hanno usufruito del "Supporto scolastico individuale", 5 sono stati i bambini che hanno usufruito dell'attività di "Accompagnamenti" e 8 quelli inseriti in attività sportive attraverso il dispositivo "Spaz". Tutte le attività sono state realizzate con il coinvolgimento e la collaborazione dei cittadini volontari (32 in totale di cui 21 nuovi contatti) e delle Associazioni sportive (8 nuovi contatti).



I volontari hanno reso possibile l'attuazione delle attività proposte mettendo a disposizione tempo, esperienze e competenze. A tal fine è stato necessario un costante lavoro di supporto e coordinamento dei volontari coinvolti che si è concretizzato attraverso contatti, colloqui individuali, incontri di gruppo e riunioni di coordinamento. Si sono avviati quindi differenti ambiti e occasioni in cui confrontarsi, socializzare esperienze, difficoltà e proposte.

Notevole importanza, come negli anni passati, ha assunto l'attività formativa offerta ai volontari che si è articolata in 4 incontri, tenuti da personale esperto, sulla tematica dell'interculturalità, tema proposto dagli stessi volontari.

Per valorizzare al massimo l'impegno offerto dai volontari nella collaborazione con il Servizio Sociale, una parte del budget del progetto è stata destinata all'acquisto di buoni libro offerti come forma di riconoscimento.

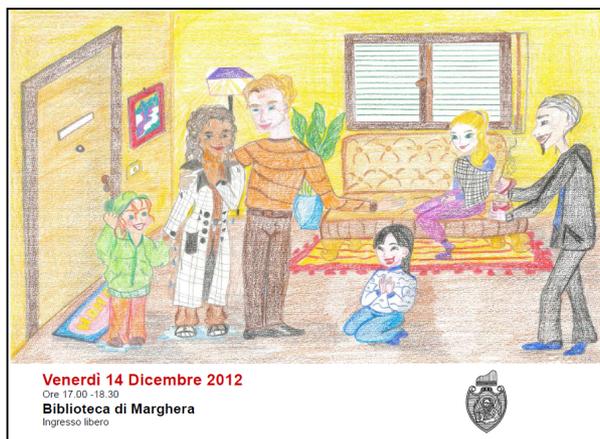
Per gli aspetti organizzativi del progetto (promozione, organizzazione e gestione), avviato secondo la logica di sussidiarietà, si è scelto, come nel passato, di avvalersi di un'associazione del territorio.

## 7.2. Azione "Promozione della solidarietà familiare"

Il progetto ha come finalità la promozione della partecipazione e della solidarietà attiva, si rivolge alla comunità del territorio e persegue l'attivazione di forme di solidarietà familiare e dell'affido e si realizza attraverso la partecipazione al Tavolo di Coordinamento della Promozione dell'Affido e della Solidarietà Familiare con gli altri servizi e Associazioni che si occupano di solidarietà familiare, al fine di progettare e coordinare assieme le attività.

### Le attività svolte:

- ✓ Festa "Cittadini Affidabili", realizzata il 26 maggio 2012 presso il Forte Carpenedo con un'adesione di circa 50 famiglie;
- ✓ "Giornate della Solidarietà" svolte il 20 e il 22 settembre 2012 a Mestre, durante le quali si sono "agganciate" 160 persone sensibili al problema "affido" disponibili ad essere ricontattate dai servizi.
- ✓ Interventi di promozione diffusa attraverso la presenza di operatori e materiali informativi all'evento per il Decennale della Biblioteca di Marghera, nelle giornate del 10 Novembre 2012 e durante la festa finale del progetto "Marghera in Action" svoltasi a giugno 2012, oltre che durante tutti gli



incontri realizzati dal nelle diverse attività del Servizio.

- ✓ Realizzazione evento “L’Accoglienza è familiare.....esperienze di solidarietà tra le persone” il 14 Dicembre 2012 presso la Biblioteca a Marghera, con la collaborazione di più soggetti. In occasione dell’incontro è stata allestita una mostra-concorso “Famiglia: insieme è bello!” (promossa dalle associazioni Mamma Maria e Casa famiglia Pio X) con i disegni realizzati dagli alunni della Scuola Primaria F. Grimani e della Scuola Media Einaudi.
- ✓ Una attività importante, indirizzata solo agli operatori, è stato il percorso formativo “Laboratorio Solidale” proposto e gestito dal Servizio Politiche Cittadine Infanzia ed Adolescenza che ha visto la messa in rete di conoscenze reciproche e risorse dei vari servizi (Etam, Servizio Politiche della Famiglia, Servizio Sociale Municipalità di Chirignago, Servizio sociale Municipalità del Lido, Servizio Cittadinanza delle Donne)

### **I risultati raggiunti:**

Delle diverse persone contattate durante l’attività promozionale, due famiglie, provenienti dalla Municipalità di Marghera, nel corso del 2012 hanno richiesto di poter frequentare il percorso di valutazione per diventare Famiglia Affidatarie. Si tratta di persone, cittadini attivi, già conosciute attraverso il progetto di Marghera in Action, inserite come volontari negli spazi di supporto scolastico di gruppo e nell’attività di accompagnamento individuale.

## 8. Dati riepilogativi

Le seguenti tabelle presentano i dati sulla **domanda** pervenuta e sulla **offerta** sia individuale **che collettiva** rivolta ai minori e loro famiglie ed adulti nel periodo 2006-'12, ripartite tra le due aree del Servizio

### 8.1. Interventi Individuali

Interventi individuali: utenti e beneficiari		2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Area Minori	Minori (<22 anni) in carico al servizio	165	189	174	243	261	250	284
	Genitori in carico al servizio	137	144	146	161	163	168	228
	Minori (<22 anni) seguiti con Progetto Quadro di protezione/tutela	-	120	109	126	137	140	158
	Adulti seguiti con Progetto Quadro di protezione/tutela	-	135	131	149	155	133	170
	Minori inseriti in strutture residenziali	21	24	28	21	24	26	24
	Minori inseriti in semiconvitti, laboratori protetti, ecc.	-	1	1	1	3	4	6
	Minori in Affidamento Familiare	14	12	13	15	16	17	12
	Minori seguiti dal Servizio Educativo Domiciliare	12	22	21	17	24	16	19
	Adulti fruitori di consulenze educative	-	-	40	70	54	37	30
	Beneficiari contributi Minori riconosciuto solo da un genitore	-	-	18	17	7	6	6
	Beneficiari contributi A misura di bambino	18	92	75	96	79	87	91
	Minori coinvolti nei Progetti di prevenzione	63	111	559	444	678	159	535
	Adulti coinvolti nei Progetti di prevenzione	175	227	413	423	326	432	344
	Associazioni/gruppi coinvolti	-	0	23	12	8	17	19
Area Adulti	Adulti (<22 e >65) in carico (1)	270	212	303	345	326	354	360
	Beneficiari di contributi MV	126	138	124	171	152	156	94
	Beneficiari di contributi CES	212	201	236	253	237	245	269
	Beneficiari di contributi MEI	-	-	-	-	-	-	54
	Beneficiari di contributi Affitto Comunale	-	37	37	68	75	94	
	Beneficiari di contributi Affitto Regionale	-	279	215	198	227	220	
	Beneficiari contributi Legge 8/86	-	-	0	1	0	0	
	Beneficiari Microcredito	2	0	3	2	1	1	
	Beneficiari Assegni Maternità	-	-	-	51	128	105	92
	Beneficiari Assegni per Nuclei Familiari Numerosi	-	-	-	10	56	57	53
	Adulti residenti inseriti in Comunità	0	0	2	6	5	1	1
	Beneficiari autorizzazioni raccolta ferro vecchio	11	5	6	8	9	21	21
	Adulti seguiti con Progetti socio-educativi	7	135	70	56	138	140	66
	Associazioni/gruppi coinvolti	-	0	0	15	8	15	17

(1) In assenza di un sistema informativo centrale, basato sulla singola persona, fino al 2010, il dato coincide con il numero dei beneficiari dei contributi economici e, successivamente, con quello fornito dal nuovo archivio UOC Adulti del Servizio Sociale Marghera

## 8.1. Interventi Collettivi (Progettazione Socio-Educativa)

Interventi collettivi (Progettazione socio educativa) periodo: 2008-12		2008	2009	2010	2011	2012
<b>Progetti socio educativi realizzati</b>		11	9	8	6	7
<b>Soggetti coinvolti</b>	Adulti e Genitori	257	412	326	371	177
	Cittadini attivi (Volontari, Allenatori /Animatori, Testimoni privilegiati)	114	47	74	72	55
	Responsabili e operatori	14	11	11	10	26
	Insegnanti	28	89	55	109	110
	Minori	527	407	572	159	535
	Gruppi e associazioni	23	27	16	32	36
<b>Interventi realizzati</b>	Co-progettazioni	11	42	8	59	66
	Tavoli di coordinamento	15	13	12	46	45
	Consulenze	163	159	189	16	29
	Eventi formativi	21	141	113	26	57
	Animazioni /Laboratori	114	57	170	107	144
	Supporto individuale	19	1	0	330	51
	Supporto scolastico di gruppo	34	28	18	125	167

<b>Partecipazioni individuali 2012</b>	Adulti e Genitori	Allenatori /Animatori	Volontari	Responsabili e operatori	Insegnanti	Minori/ Adolescenti	Gruppi e associazioni
Piano Scuola	42		8	11	110	340	4
Container	47		2	2			4
Mi Associa	20		13				13
Parlando di ...	35						2
Marghera in Action	19		32			183	8
Promozione all'affido	14						
Centro il lavoro				13		12	5
<b>Totali</b>	<b>177</b>	<b>0</b>	<b>55</b>	<b>26</b>	<b>110</b>	<b>535</b>	<b>36</b>

<b>Interventi 2012</b>	Co-progettazioni	Tavoli coordinamento	Consulenze	Eventi formativi	Animazioni /Laboratori	Supporto individuale	Supporto scolastico di gruppo
Piano Scuola	30	20	29	1	66		
Container				32	74		
Mi Associa	20	10				20	
Parlando di ...	1			8			
Marghera in Action	5			5		16	167
Promozione all'affido				6			
Centro il lavoro	10	15		5	4	15	
<b>Totali</b>	<b>66</b>	<b>45</b>	<b>29</b>	<b>57</b>	<b>144</b>	<b>51</b>	<b>167</b>

## 9. Rassegna Stampa

RICERCA DI LAVORO

### Il progetto Container si allarga

Consulenze nella sede del centro internet di piazza Sant'Antonio

ALLARME A MARGHERA

### Aumentano le richieste di aiuto

Più 20 per cento rispetto all'anno scorso: «I soldi non bastano»

### Marghera, torna il doposcuola

Sostegno in quattro sedi agli alunni di elementari e medie, si cercano volonteri

MARGHERA  
Educazione attiva a scuola

SCUOLA GRIMANI

Domani il libro della Rossi

Trova lavoro con Progetto Container a Marghera

## Internet per il lavoro, nuovo corso in Municipalità

IL PROGETTO

Corso per trovare lavoro utilizzando la rete internet

MARGHERA  
Corso gratuito per i disoccupati

### Progetti low-cost per il sociale

Con diecimila euro la Municipalità di Marghera finanzia sei progetti

CENTRO STEFANI  
Incontro-dibattito su Facebook

Tre incontri per gestire al meglio la separazione

MARGHERA Trovato lo sponsor per la formazione di giovani in situazione di disagio

### Il progetto "Centro il lavoro" può partire

Trova lavoro con Progetto Container a Marghera

I PROBLEMI DI MARGHERA

### Minimo vitale, crescono proteste e tensione

In trenta si sono rivolti ai Servizi sociali, De Dea: «L'assistenzialismo va ridimensionato»

IL REPORT  
Aumenta il disagio sociale «No ai tagli, sì a più addetti»

MARGHERA Un progetto all'avanguardia promosso da Municipalità, Umana, Coges e Mag  
Ecco come trovare lavoro in tempo di crisi

MARGHERA  
Separazione  
Un corso per genitori

MARGHERA  
Corso di internet per chi è senza lavoro

SERVIZI SOCIALI DELLA MUNICIPALITÀ

### Il lavoro per i giovani? Si trova con lo sponsor

Il progetto per aiutare ragazzi dai 16 ai 20 anni prevede l'intervento dei privati

MARGHERA Il direttore Pandini: «Intimidazione intollerabile, abbiamo già segnalato il fatto ai carabinieri»

### Dagli assistenti sociali "armati" di tanica

Blitz in Municipalità da parte di tre residenti alterati dalla sospensione dei sussidi comunali

Solidarietà familiare e affido  
Se ne parla domani

"MARGHERA IN ACTION"

### Doposcuola alla Cita e in due parrocchie